

Radostaw Błaszczyk SDB

L'ANALISI DEI TESTI EUCOLOGICI DELLA MEMORIA LITURGICA DEI CINQUE BEATI DI POZNAŃ NEL MESSALE DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Il periodo della seconda guerra mondiale ha consegnato alla Chiesa molti servi di Dio che, in condizioni estreme e inumane, per grazia di Dio dimostrarono l'incrollabile eroismo di una fede reale, autentica e sincera. Con il proprio esempio espressero il loro amore per Cristo nel modo più alto, sacrificando per Lui la vita. Il 13 giugno 1999, 54 anni dopo la fine della guerra, Giovanni Paolo II beatificò a Varsavia 108 martiri polacchi. Fra loro, gli alunni dell'Oratorio Salesiano di via Wroniecka di Poznań: Czesław Józwiak, Edward Kaźmierski, Franciszek Kęsy, Edward Klinik e Jarogniew Wojciechowski, morti da martiri sulla ghigliottina il 24 agosto 1942 a Dresda.

Dopo la beatificazione i loro nomi e cognomi furono inseriti in tre libri liturgici, che sono: *Martyrologium Romanum*, ovvero l'elenco dei santi e beati martiri della Chiesa Cattolica, la *Liturgia delle Ore. Calendario e testi liturgici propri della Società di San Francesco di Sales, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dell'Istituto secolare delle Volontarie di Don Bosco* e il *Messale della Famiglia Salesiana*.

Nel presente lavoro ci limiteremo ad analizzare e commentare i testi eucoologici della memoria dei beati alunni salesiani inclusi nel *Messale della Famiglia Salesiana*. Alla data del 12 giugno, il Messale contiene un formulario proprio per i Cinque di Poznań con preghiere eucoologiche che fanno parte della sua struttura. In ogni celebrazione liturgica incontriamo preghiere presidenziali riservate al presidente della liturgia, cioè al celebrante. Sono elementi base dell'eucoologia, ovvero della raccolta delle preghiere inserite nei libri liturgici. Di solito l'eucoologia viene divisa in minore (colletta, sui doni, dopo la comunione) e maggiore (preci eucaristiche, prefazi e benedizioni solenni)¹.

Qui di seguito sono presentati e commentati i testi eucoologici appartenenti alla memoria liturgica dei Beati Franciszek Kęsy e dei quattro Compagni Martiri Alunni dell'Oratorio di Poznań: Edward Klinik, Jarogniew Wojciechowski, Czesław Józwiak e Edward Kaźmierski.

Ingresso

Mt 25, 34

Venite, benedetti del Padre mio, * , ricevete in eredità il regno, * preparato per voi fino dalla fondazione del mondo. (Alleluia.)²

¹ Cf B. NADOLSKI, *Leksykon liturgii* [Lessico Liturgico]. Poznań 2006, p. 448.

² *Mszal Rodziny Salezjańskiej* [Messale della Famiglia Salesiana], p. 110.

L'antifona d'ingresso è anche chiamata canto di processione. L'usanza era già nota nella Chiesa del V secolo, ai tempi del papa Celestino I (+ 432). Viene utilizzata nella liturgia a partire dal VII secolo³. Sia in passato, sia adesso l'antifona d'ingresso ha la funzione di introdurre il partecipante nella celebrazione liturgica al mistero del periodo liturgico o al mistero del giorno. Nel nostro caso essa evidenzia l'inestimabile valore del martirio: la vita eterna preparata sin dalla fondazione del mondo per le persone fedeli a Dio. L'antifona qui riportata è tratta dal capitolo 25 del Vangelo di Matteo. Questo passo della Scrittura è un invito a partecipare alla vita eterna, rivolto, durante il giudizio universale, a coloro che l'hanno meritata con la propria vita. Ciò può tradursi in una partecipazione dei fedeli nella liturgia, che, fondata sulla fede nella comunione dei santi, diventerà gioia per la salvezza dei beati martiri vissuta insieme con loro, e, allo stesso tempo, farà nascere nei partecipanti il desiderio di raggiungerla.

COLLETTA

Il testo della colletta della memoria liturgica dei Cinque di Poznań nel *Proprio Salesiano* è come segue:

O Dio, tra le tante meraviglie della tua sapienza hai concesso al beato Francesco Kęsy e compagni martiri la grazia della santità matura fin dal tempo della giovinezza; rinnova i prodigi del tuo Spirito perché anche noi affrontiamo, per tuo amore, ogni avversità, e camminiamo con entusiasmo incontro a te, che sei la vera vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli⁴.

La colletta è annoverata tra le preghiere presidenziali, riservate al celebrante, e chiude i riti introduttivi della santa Messa. Il suo compito primario è raccogliere e orientare al cielo le intenzioni di preghiera dei partecipanti alla celebrazione liturgica⁵. È preceduta dalle parole del celebrante: *Preghiamo*. Segue un momento di silenzio che deve mobilitare i partecipanti alla liturgia a raccogliersi in preghiera⁶.

La colletta della memoria liturgica dei beati Cinque di Poznań è composta, come tutte le altre, dai seguenti elementi: anaclesi, anamnesi, epiclesi, dossologia e acclamazione⁷. Ora commenteremo brevemente ciascuna delle parti della colletta della memoria liturgica che ci interessa. La colletta comincia con l'anaclesi, ovvero con l'invocazione diretta a Dio: *Dio Onnipotente*. L'elemento successivo, l'anamnesi, come indica il nome stesso, ricorda le opere soteriologiche del destinatario dell'anaclesi, il quale ha concesso la grazia a Franciszek Kęsy e ai suoi Compagni di sacrificare la vita per le parole di Dio e la fedeltà a Cristo. La terza parte della colletta è la preghiera innalzata a Dio dal celebrante a nome di tutti i partecipanti alla liturgia eucaristica affinché, su ispirazione dello Spirito San-

³ Cf J.A. JUNGSMANN, *Missarium Sollemnia*. Casale 1961, pp. 264 – 265.

⁴ *Ibidem*, p. 110.

⁵ Cf R. BERGER, *Mały słownik liturgiczny* [Piccolo dizionario liturgico], p. 62.

⁶ A. DURAK, *O Mszy św. dla ciebie* [Della santa Messa per te], p. 20.

⁷ Cf B. NADOLSKI, *Leksykon...*, pp. 646 – 647.

to, sappiano accogliere le verità della fede e professarle con coraggio. La parte successiva di questa orazione è la sua conclusione, di carattere trinitario, diretta a Dio Padre. Successivamente tutti i partecipanti alla celebrazione pronunciano la parola: Amen, definita come affermazione dell'assemblea liturgica.

ORAZIONE SUI DONI

Il testo della preghiera sui doni, che è un'altra orazione presidenziale della memoria liturgica dei Beati Franciszek Kęsy e dei quattro Compagni Martiri Alunni dell'Oratorio di Poznań: Edward Klinik, Jarogniew Wojciechowski, Czesław Józwiak e Edward Kaźmierski, è:

Accogli, o Padre, i doni del tuo popolo, nel ricordo dei beati Francesco Kęsy e compagni martiri; l'Eucaristia che li rese forti nel martirio ottenga a noi dignità e pazienza nelle prove della vita. Per Cristo nostro Signore⁸.

L'orazione sui doni precede la parte più importante di tutta la santa Messa: la preghiera eucaristica. Le sue radici risalgono al secolo VIII. La sua forma subì molti cambiamenti nel corso dei secoli, dovuti a mutazioni di mode e tendenze liturgico-teologiche. Tuttavia è degno di nota che dopo il Concilio Vaticano II la maggior parte delle orazioni sui doni successive è comunque basata su quelle già storicamente esistenti, mantenutesi nei sacramentari fino ai nostri tempi⁹.

L'orazione sui doni della memoria liturgica dei Beati Cinque di Poznań nel *Messale della Famiglia Salesiana* comincia, come la colletta, dall'anacleusi. Segue l'anamnesi – il ricordo del mistero del giorno – che nel nostro caso è il ricordo della morte dei Beati che offre all'assemblea l'opportunità di onorarli con il sacrificio eucaristico, fonte e modello di ogni martirio. Questa orazione presidenziale si chiude con una breve conclusione, confermata poi dall'affermazione/acclamazione dell'assemblea, come la colletta.

PREFAZIO

Il prefazio è la prima parte della preghiera eucaristica con funzione di ringraziamento. Comincia con un breve dialogo, gioioso e teologicamente profondo, del celebrante con l'assemblea. In questo dialogo il presidente della celebrazione eucaristica a nome di tutti i partecipanti loda Dio per l'opera della salvezza e lo ringrazia per ogni cosa, specificando qualche aspetto particolare della celebrazione¹⁰. Nel nostro caso si tratta del martirio dei Beati Cinque di Poznań. Il prefazio contenuto nel *Messale della Famiglia Salesiana* assegnato alla memoria liturgica dei Beati Franciszek Kęsy e i suoi quattro Compagni Martiri Alun-

⁸ *Ibidem*, p. 110.

⁹ Cf A. DURAK, *Uroczystość Najświętszego Ciała i Krwi Chrystusa* [Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo]. Kraków 1999, p. 94.

¹⁰ Cf *Ogólne wprowadzenie do Mszału Rzymskiego oraz wskazania episkopatu Polski*. Poznań, Pallotinum 2006, p. 79.

ni dell'Oratorio di Poznań - Edward Klinik, Jarogniew Wojciechowski, Czesław Józwiak e Edward Kaźmierski - è attinto dal *Messale Romano*.

Ecco il suo testo:

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

A imitazione del Cristo tuo Figlio i beati martiri Edward, Franciszek, Jarogniew, Czesław e Edward hanno reso gloria al tuo nome e hanno testimoniato con il sangue i tuoi prodigi, o Padre, che riveli nei deboli la tua potenza e doni agli inermi la forza del martirio per Cristo nostro Signore. E noi con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto, e proclamiamo insieme la tua gloria¹¹.

È il *Prefazio dei santi martiri* (n. 72)¹², usato nelle solennità e feste dei martiri. È possibile usarlo anche celebrando la loro memoria, come nel nostro caso. Questo prefazio mostra il martirio come segno dei prodigi che opera la grazia di Dio e come esempio per i partecipanti alla celebrazione, che in questo caso ricordano la morte da martiri dei Beati Cinque.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

L'antifona alla comunione, come quella d'ingresso, ha una lunga storia. Tuttavia la sua funzione nella liturgia è leggermente diversa, infatti è il cosiddetto canto di comunione, che ha lo scopo di unire tutti i fedeli in comunione con Cristo. Con esso si esprime, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale, si manifesta la gioia del cuore e si pone maggiormente in luce il carattere "comunitario", fraterno dell'assemblea liturgica. Secondo le prescrizioni liturgiche, questo canto ha la precedenza su altri canti scelti a caso. Inoltre è tematicamente compatibile con gli altri testi eucologici¹³.

L'antifona alla comunione nel *Messale della Famiglia Salesiana* prevista per la memoria liturgica dei Cinque di Poznań è questa:

Gv 15, 5

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto (Alleluia)¹⁴.

È attinta dal capitolo 15 del Vangelo di Giovanni. Ricorda a tutti i partecipanti alla celebrazione che l'essenza del cristianesimo è il rimanere in Cristo. I Beati Oratoriani di Poznań ne sono l'espressione più alta, con la loro morte da martiri. Senza il fondamento qual è Gesù, nulla può essere fatto per onorare Dio. Soltanto il rimanere nella vite – in Cristo – fa sì che possiamo fare frutto già qui, sulla terra, e dopo nell'eternità.

¹¹ *Mszał Rodziny Salezjańskiej* [Messale della Famiglia Salesiana], p. 111.

¹² Cf *Mszał Rzymski* [Messale Romano], p. 89*.

¹³ Cf A. DURAK, *Uroczystość Najświętszego Ciała ...*, pp. 109-110.

¹⁴ *Ibidem*, p. 111.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Come dice il nome stesso, la preghiera dopo la comunione conclude i Riti di Comunione. Nella liturgia romana viene recitata durante la santa messa sin dal V secolo. Fiorì e si diffuse maggiormente nel medioevo postcarolingio, come testimonia il grande numero di testi nel Sacramentario Gregoriano¹⁵.

Il testo di ogni Orazione dopo la comunione è composto dal ringraziamento per il dono dell'Eucarestia e dall'invocazione dei frutti del mistero celebrato in coloro che hanno ricevuto questo dono durante la celebrazione¹⁶.

Il testo dell'orazione qui considerata è come segue:

O Dio, Padre nostro, partecipando all'offerta eucaristica abbiamo glorificato la vittoria dei beati martiri Edward, Franciszek, Jarogniew, Czesław e Edward, fa' che, nutriti dal Pane vivo, possiamo vincere ogni ostacolo sulla terra e in cielo gustare i frutti dell'albero della vita. Per Cristo nostro Signore. Amen¹⁷.

Il testo di questa orazione presidenziale, ricco di contenuti, comincia, come la colletta e l'orazione sui doni, dall'anaclesi. In questo caso però viene richiamata, tra i pregi di Dio, la sua paternità. Nell'anamnesi che segue, viene ricordato per l'ultima volta il mistero del giorno: il ricordo della vittoria dei martiri Edward, Franciszek, Jarogniew, Czesław e Edward, che sono stati glorificati durante la celebrazione eucaristica. Segue poi l'invocazione a Dio perché l'Eucarestia ricevuta dai partecipanti sia loro d'aiuto nel superamento degli ostacoli della vita. La parte successiva contiene l'espressione sintagmatica che è il momento culmine della preghiera: *fa' che ... in cielo possiamo mangiare i frutti dell'albero della vita*.

CONCLUSIONE

Questa presentazione dei testi eucologici della memoria liturgica dei Beati Cinque di Poznań non è, naturalmente, esaustiva. Dai testi presidenziali possono essere desunte molte informazioni preziose e motivi degni di essere notati, analizzati e commentati. Degno di nota è il fatto che i formulari delle messe possono essere utili per il raggiungimento di scopi didattici nel senso ampio della parola. Costituiscono la fonte e l'ispirazione per realizzare la chiamata, gloriosa e allo stesso tempo fondamentale, alla santità.

A conclusione di queste considerazioni bisogna dire che ogni celebrazione della liturgia eucaristica, in cui ricordiamo santi e beati, rende presente il Mistero pasquale di Gesù Cristo. I santi e i beati che onoriamo sono solo persone che nella loro vita, in modo radicale e perfetto, hanno partecipato al suo Mistero salvifico, come ci insegnano i documenti postconciliari: *ut mysterium paschale vivendo exprimat* (Istruzione *Inter Oecumenici*, nr. 10).

¹⁵ Cf B. NADOLSKI, *Leksykon...*, p. 953.

¹⁶ *Ibidem*, p. 953.

¹⁷ *Ibidem*, p. 111.